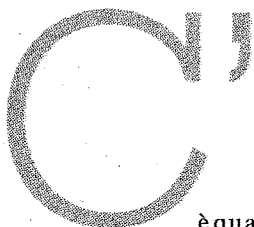


**IL LIBRO DI LEONETTA BENTIVOGLIO  
PROMETTINI DI NON MORIRE**

LEONETTA BENTIVOGLIO

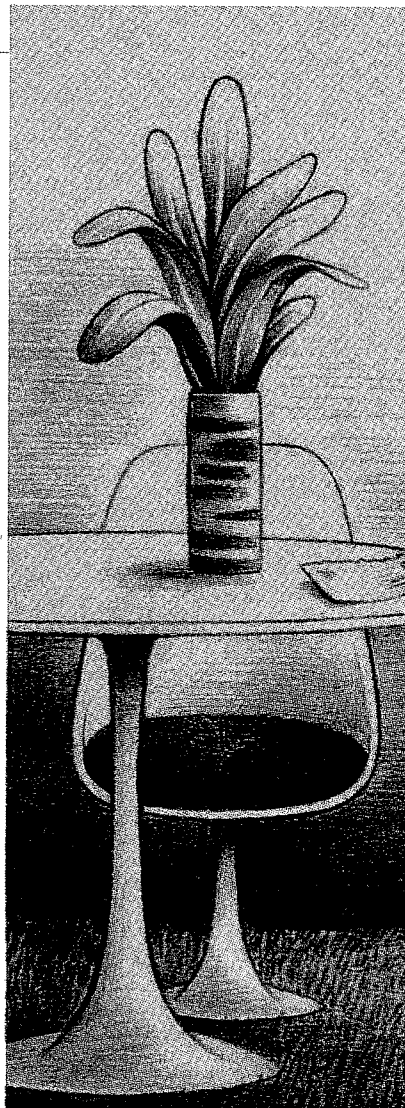


C'è qualcosa di più libero e fertile di un'amicizia vera? Se la complicità tra due persone è genuina, senza sfidene ansia di possesso, esiste un sentimento più auspicabile? *Promettini di non morire*, di Maria Pace Ottieri e Carol Gaiser, è innanzitutto il diario di un rapporto vissuto proprio così, all'insegna della leggerezza e delle consonanze. Ci vogliono fortuna e intelligenza per arrivare a una tale perfezione. La raggiunsero Silvana Mauri e Carol Gaiser, una giovane poetessa statunitense che Silvana conobbe nella cerchia degli intellettuali riuniti attorno a Pasolini e Moravia durante i leggendari anni Sessanta romani. Ed è la resa di quest'ambientazione uno dei tratti più notevoli del libro.

All'epoca Carol Gaiser era una ragazza attraente e propensa alle bevute, capace di avvincere i suoi interlocutori con scoppi di risate cavalline e desiderosa di farsi incantare dagli abitanti smalzati del Vecchio Mondo. Sbarcata in Europa grazie a una borsa di studio Fullbright, aveva appena ventitré anni, molti meno della Mauri, figura di spicco della scena culturale italiana del Novecento. Signora «s sofisticata e piena di charme» (parole della Gaiser), fu appassionatamente operativa nella casa editrice Bompiani, sposò lo scrittore Ottiero Ottieri e conquistò la confidenza di molti celebri autori, tra cui in particolare Pasolini. Carol ne percepì subito il magnetismo. Temeva che il divario generazionale potesse ostacolare la nascita di una relazione solida e duratura, ma non accadde. Cementatasi durante il suo soggiorno in Italia, l'intesa, che si rivelò speciale e nutriente per entrambe, fluì con regolarità da una sponda all'altra dell'oceano per

alcuni decenni, secondo quanto testimonia la messe di lettere che Carol scrisse a Silvana dopo il rientro negli Stati Uniti.

A Roma, da turista privilegiata, la Gaiser aveva flirtato con le frivolezze della moda e si era fatta sedurre da Moravia, definito come un uomo afflitto dalla noia, dotato di una fredda mente analitica e ossessionato compulsivamente dal sesso. Tornata in patria si trasformò in una hippie spiritosamente malinconica, ferma in un'inguaribile nostalgia della "dolce vita" gustata nel suo sprazzo di gioventù. L'intenso autoritratto delineato dalle sue missive restituisce immagini tenere ed efficaci delle sue memorie e dei suoi interessi, come offrendo al lettore lo scenario di un'esplosione reiterata di piccoli bagliori interni. Il tutto è affidato



# Carol e Silvana un'amicizia da dolce vita

a un italiano irresistibilmente buffo nel lessico reinventato e nella grammatica sbilenca.

Maria Pace Ottieri, figlia di Silvana Mauri, ha ritrovato questi documenti dopo la scomparsa della madre, e ha voluto ricostruire la storia del legame tra le due donne montando un collage di

testi che plasma un doppio registro narrativo: all'epistolario originale di Carol alterna la descrizione romanizzata delle vicissitudini romane e newyorkesi della stessa Gaiser. Tale resoconto deve molto agli incontri della Ottieri con l'ormai ultrasessantenne poetessa, avvenuti a New York.



Bella è soprattutto la prima parte di *Promettimi di non morire* (frase presa da una delle lettere), tuffata in una Roma felliniana percorsa da fumosi personaggi itineranti tra Via Veneto e Piazza del Popolo. Il clima è svagato e fantastico. Oltre a Moravia, ci sono Elsa Morante con i suoi indecifrabili mutismi, un lascivo critico letterario che ha il volto di Paolo Milano e un nervoso Pasolini che in una gita a Spoleto guida l'automobile in modo più che dissennato.

Nella seconda parte il gioco si sposta a New York per fotografare un'eterna e vulnerabile fanciulla alla ricerca di conferme della propria vena poetica. È una specie di reduce di un periodo storico "diverso", libertario e colmo d'illusioni, e un'identità che riflette in pieno l'America "altra", ripiegata sul sogno e fonda-

talmente perdente. Lungo queste pagine Carol si staglia come un fiore appassito che freme per il jazz dei musicisti di colore e langue immersa nel proprio verseggiare non sempre premiato dall'approvazione degli editori. Il suo isolamento è desolante, e mentre sfoglia i numeri della rivista *Vogue* a cui è stata abbonata dalla generosa amica italiana si strugge nel ricordo delle gioie sensuali di un tempo.

L'intero libro respira dalla sua parte: Silvana vi appare solo come evocazione e sfondo. È sempre Carol che si racconta, trasmettendoci la sua ammirazione per la Mauri e disegnandola per noi con lo strumento del suo sguardo. A un certo punto, verso la fine, la solitudine e la fragilità emerse dalle sue confessioni vengono ammorbidite dall'irrompere di un amore tardivo. Lui

è un nero simpatico e caldo ma terribilmente instabile, poiché assillato dalla tendenza all'alcolismo. L'arduo sviluppo della coppia trova piano piano una sua strada, dando una chiusa pacificatoria al viaggio delicato e intimamente femminile di *Promettimi di non morire*. La vita ha una forza incontrollabile che può affiorare all'improvviso riconciliandoci con i nostri fallimenti, sembra volerci suggerire quest'affettuosa conclusione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**PROMETTIMI DI NON MORIRE**

di Maria Pace Ottieri, Carol Gaiser

**nottetempo**  
Pagg. 232  
euro 15,50